

■ **SCREENING IN CITTÀ** Il Presidente dell'Ordine medici conferma la partenza

Tamponi rapidi Sellitto: siamo pronti, si collabori

Campo Genova, "non daremo fastidio" all'Asl, solo supporto

AVELLINO- "Stiamo aspettando che arrivi il primo approvvigionamento di tamponi rapidi ordinati dal Comune di Avellino per avviare il secondo e ancora più ampio screening sulla popolazione che, è bene sottolineare, si farà".

Così il Presidente dell'ordine provinciale dei medici, il dottor **Francesco Sellitto**, nel confermare la rinnovata intensa con l'ente di Piazza del Popolo per la somministrazione dei nuovi tamponi rapidi ad una fascia più ampia della popolazione, a partire dalle categorie più esposte al rischio di contagio da covid19. Una iniziativa che segue quella sperimentata con successo già durante la prima ondata epidemiologia, quando a partire dallo scorso aprile Comune e Ordine dei medici allestirono il primo driving test a Campo Genova, dove furono garantiti, gratuitamente, migliaia di te-

st sierologici. L'esperimento delle unità mobile è proseguito nei mesi successivi, a Campo Genova come

in altri comuni della provincia, dove anche l'Asl Avellino ha allargato l'offerta, prima per effettuare i tamponi a coloro che tornavano dalle vacanze (come disposto dalla Regione ndr), successivamente nel tentativo di ridurre le attese a



Peso: 61%

coloro che necessitano del tampone perchè contatti di positivi. “La nostra strategia resta quella di individuare gli asintomatici, in numero nettamente superiore rispetto alla prima fase emergenziale, e quindi in qualche modo anticipare la circolazione del virus- spiega nel merito Sellitto- Questa volta lo screening sarà realizzato attraverso il tampone rapido rientra nella classe dei test antigenici, quella che ricerca la presenza di proteine di superficie del virus. Una attività- ribadisce il dottore- che non si sovrapporrà in alcun modo a quella che già sta svolgendo l’Azienda sanitaria”.

Intanto a Palazzo di città nella giornata di ieri è stata definitivamente chiusa la procedura di aggiudicazione della gara per la fornitura dei kit, ad un importo di circa 100mila euro.

Sellitto, come già annunciato dal sindaco Festa, chiarisce anche l’organizzazione logistica dello screening, con il driving che sarà operativo nelle ore pomeridiane, proprio per non creare sovrapposizioni e rischio di affollamento nelle ore mattutine quando a Campo Genova vengono effettuati i tamponi dell’Asl. “Non daremo fastidio in alcun modo all’Azienda sanitaria, anzi sto cercando di interloquire con la dirigenza proprio per cercare un’intesa definitiva”, aggiunge Sellitto, che poi “rassicura” anche quei medici di base che temono che lo screening non partirà, almeno non a breve. “Un giorno o una settimana in più in un momento di emergenza sa-

nitaria che non vede la sua fine non credo sia il problema principale- dice sul punto- C’erano passaggi amministrativi da compiere, a partire dalla fornitura dei tamponi rapidi, che richiedevano dei tempi.

Il driving di Campo Genova rappresenta un’occasione anche rispetto alla millantata possibilità che per il medico di medicina generale sarà obbligatorio garantire test rapidi ai propri assistiti. Avere uno spazio aperto a disposizione, servirà anche a non creare assembramenti in studi il più delle volte piccoli dove, non dimentichiamolo, deve anche continuare l’attività non collegata al covid”. E rispetto alla polemica più generale sui medici di base, negli ultimi tempi accusati di non fare al meglio la propria parte rispetto all’emergenza, il Presidente difende la categoria: “Per ogni 10 persone che si recano in ospedale, altre 100 vengono assistite e curate a casa. Abbiamo già 7 medici contagiati. A tutti vorrei ricordare che non ci occupiamo solo di Covid, ma anche di tutte quelle altre patologie cui sono affetti i nostri assistiti mentre sia l’Asl che il Moscato hanno chiuso tutti gli ambulatori.”. **(SDC)**



COSA SONO

TEST ANTIGENICI RISULTATO IN 15 MINUTI

Il tampone rapido viene somministrato con la stessa modalità del tampone nasofaringeo classico. Il test tuttavia, a differenza di quest'ultimo, non ricerca il genoma virale ma la presenza di proteine di superficie del virus, chiamate anche antigeni. Ecco perché il tampone rapido rientra nella classe dei "test antigenici". Se il tampone classico necessita in media di 24-48 ore per la sua elaborazione, i risultati del tampone rapido sono molto più rapidi: in circa 15 minuti si riceve l'esito. La velocità ha un costo in termini di sensibilità: se la carica virale è bassa, il test potrebbe risultare erroneamente negativo e non riuscire a rilevare l'infezione anche se è presente. In caso di positività del soggetto sarà necessario effettuare a seguire il tampone molecolare.

L'appello
ai colleghi:
driving utile

Comune: chiu-
sa la procedu-
ra di acquisto



Al centro il Presidente Sellitto e il sindaco Festa



Peso: 61%

Nel piano anche gli ospedali da campo. Ma il governatore dice no
La Campania oggi lascerà la zona gialla per diventare arancione o rossa

Covid hotel in ogni provincia Lite tra il governo e De Luca

ROMA La pressione sul pronto soccorso è insostenibile. L'assalto quotidiano di migliaia di persone spaventate, che sperano di essere ricoverate anche con sintomi lievi, rischia di far collassare il sistema. «Un problema esplosivo che va affrontato subito», ha avvertito il commissario Domenico Arcuri nella videoconferenza Stato-Regioni. Per alleggerire le strutture sanitarie il governo accelera e prepara un piano in tre punti: moltiplicare i Covid hotel, reclutare tutti i 24 mila operatori sanitari che hanno dato disponibilità e allestire ospedali da campo nelle aree di maggiore criticità.

La rete dei medici di famiglia non sta funzionando, è la presa d'atto del governo, ma arginare l'assalto al pronto soccorso di chi è positivo al tampone e ha sintomi lievi è diventato prioritario. Ecco perché Francesco Boccia sprona ad aprire un Covid hotel in

ogni provincia. «Abbiamo solo 1.185 posti in tutta Italia e ne servono almeno 20 mila» ha detto il ministro degli Affari regionali, ipotizzando sequestri di immobili da trasformare in strutture che accolgano chi ha bisogno di isolarsi dai familiari e chi viene dimesso dal pronto soccorso. «Dobbiamo prepararci alla crisi dei reparti ospedalieri», ha avvertito Arcuri.

La tensione con i governatori è di nuovo forte. La riunione ha visto uno scontro durissimo tra Boccia e il governatore Vincenzo De Luca, nervoso perché oggi stesso la Campania lascerà la zona gialla per entrare in una fascia superiore di rischio, arancione o rossa. Napoli è allo stremo, gli ospedali scoppiano eppure il presidente ha detto no al ministero della Difesa che offriva alla Regione un ospedale da campo. E Boccia ha perso la pazienza: «Enzo guarda che è un aiuto, non un affronto. Se non accet-

ti io ti faccio scrivere da Borrelli, il commissario metterà nero su bianco che a te l'ospedale da campo non serve... Ma se dici no, te ne assumi la responsabilità». E via così, una botta dopo l'altra. De Luca ha lamentato che il governo gli avrebbe mandato solo sette medici e il ministro lo ha rardarguito: «Perché la Toscana è riuscita a reclutare medici e infermieri e voi no? Il bando lo abbiamo fatto per tutti». Poi Boccia lo ha spronato a fare nuove restrizioni e l'esponente del Pd ha opposto un altro rifiuto: «Quando ho fatto il lockdown mi si sono incendiate le strade! Senza ristori ci sarebbero altri scontri». E il ministro lo ha invitato a distinguere: «Una cosa sono i ristoranti veri, un'altra è il lavoro nero. Eppure ricorderai che a marzo il governo aiutò tutti». Sullo stallo della Campania è scontro. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio sferza a distanza De Luca: «Dalla Cam-

pania arrivano immagini terribili, gli ospedali sono al collasso, non è una gara di battute tra chi è più sceriffo».

Giuseppe Conte ammette i «sacrifici importanti» che il lockdown «leggero» del Paese richiede ai cittadini. Bonaccini, Zaia e Fedriga hanno varato ordinanze coordinate che assestano una stretta su commercio, assembramenti e mobilità. Eppure oggi stesso, dopo l'analisi dei dati in cabina di regia, Emilia Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia rischiano di passare a un grado maggiore di allerta. Il problema è che il Dpcm ha previsto risarcimenti per le chiusure nazionali e non per quelle decise dai governatori. E il presidente della Conferenza delle Regioni, Bonaccini, chiede al governo un tavolo ad hoc.

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 24 mila operatori

L'obiettivo di reclutare tutti i 24 mila operatori sanitari che hanno dato la disponibilità



Ambulanze in coda

Un'immagine scattata ieri ad Arcisate, in provincia di Varese: gli operatori del 118, dopo l'attesa a bordo, trasportano pazienti infetti al padiglione Covid dell'ospedale di Cuatto al Monte (Ansa)



Peso:58%

Il governo si esprime in giornata. De Luca denuncia Ricciardi, consigliere del ministro Speranza

Campania verso la zona rossa

CASERTA (Dg. Sm.) - Sembra che oggi si decidano le sorti del mondo universo. O, almeno, così è per la Campania. Il ministro per gli Affari Regionali **Francesco Boccia** è stato chiaro: "Vedremo il monitoraggio di domani e si deciderà quale colore per la Campania e per altre regioni". Quindi ha aggiunto: "Le misure arriveranno tra sabato e domenica, ma si daranno sempre 24 ore di tempo dopo l'ordinanza del ministro della Salute per l'organizzazione territoriale". Intanto, sembra che il governatore **Vincenzo De Luca** voglia precedere, almeno in parte, il governo. Annunciando una riunione permanente dell'Unità di crisi, il Presidente precisa: "Occorre dare priorità al controllo sul lungomare di

Napoli e su alcune strade del Centro storico cittadino, dove si sono verificati fenomeni di assembramenti illegali, irresponsabili e pericolosi sotto il profilo sanitario. Si sta decidendo in queste ore l'istituzione di zone rosse nelle città della Campania dove si registra un livello alto di contagi e dove è indispensabile una drastica riduzione della mobilità, in coordinamento con le Prefetture competenti e con i Comuni per garantire l'indispensabile impiego delle Forze dell'Ordine". Si stanno anche definendo misure di limitazione, per attività commerciali non essenziali, nei fine settimana. Quello che continua a sfuggire, nella linea del governatore, è la sua posizione nei confronti dell'istitu-

zione della zona rossa regionale e delle misure del governo nazionale. A giorni alterni, De Luca invoca misure restrittive urgenti per poi fare retromar-

cia e dire che sotto il profilo sanitario è tutto sotto controllo, che le terapie intensive sono occupate in percentuali non da zona rossa. Un controsenso. Infine, il governatore ha dato mandato agli uffici regionali di procedere legalmente contro il consulente del Ministro della Salute, **Walter Ricciardi**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto il governatore Vincenzo De Luca
Da sinistra: il ministro Francesco Boccia e il consigliere del ministro della Salute, Walter Ricciardi



Gli ospedali di Napoli nel caos

*L'autore del video choc del Cardarelli: «Volevo far vedere che i malati sono completamente abbandonati»
Ma in 24 ore nei Pronto soccorso di Castellammare e Boscotrecase sono morti 9 pazienti. «Servono medici»*

ANTONIO AVERAIMO

Napoli

Morte, sofferenza, rabbia. A raccontare quel che sta accadendo in queste ore negli ospedali di Napoli non c'è solo il video choc girato al Cardarelli, con un uomo riverso a terra in bagno, senza vita, nell'indifferenza generale. Nello stesso giorno altri quattro pazienti sono morti nel Pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia. Stessa sorte nella notte per altri cinque ricoverati presso l'ospedale di Boscotrecase. Ancora: nei soli primi dieci giorni di novembre, in Campania si sono contati 220 morti. Era di 213 il limite massimo di decessi raggiunto dalla regione nel mese di ottobre, che aveva superato per pochissimo i numeri neri di aprile, quando si erano registrati 211 casi. Ora, in soli dieci giorni, quel record è stato bruciato. La media giornaliera è ormai di 20 morti.

Il giorno dopo l'annuncio da parte del premier Conte dell'invio dell'esercito e della Protezione Civile a sostegno della sanità campana, è giunta la ri-

sposta del governatore Vincenzo De Luca. «Si sta diffondendo – ha dichiarato il governatore campano – la notizia che l'esercito verrà a montare un ospedale da campo nella nostra regione. Nessun ospedale da campo verrà in Campania. L'unica nostra richiesta è da tempo l'invio di medici, e da questo punto di vista le risposte non sono arrivate. Il resto è sciacallaggio». De Luca avrebbe protestato duramente nei confronti del governo nel corso della riunione fra il ministro Francesco Boccia e Regioni, Comuni (Anci), Province (Upi), alla quale hanno partecipato anche il commissario straordinario per la pandemia, Domenico Arcuri, e il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Il governatore campano avrebbe sottolineato la sproporzione tra la propria richiesta di avere 1.400 sanitari (600 medici e 800 infermieri, chiesti un mese fa) e il personale inviato, che invece ammonterebbe a soli sette anestesisti. Intanto, tornando proprio alla vicenda del Cardarelli, ha un nome e cognome l'autore del video che tanto ha fatto discutere. Si chiama Rosario La Monica e si è presentato con un lungo post sul suo profilo Facebook. La Monica, 30 anni, descrive così i fatti avvenuti nell'area sospetti Covid del Pronto soccorso: «Il povero vecchietto si è alzato ed è andato in bagno.

Sono passati dieci minuti e ho aperto. Gli ho chiesto se era tutto ok e lui con la testa ha annuito. Riapro la porta ed era a terra. Prendo l'acqua e gliela butto in faccia per vedere se si muove... Chiedo aiuto, ma mi trattano come un malato di Ebola. Mi dicono: "Fatti i fatti tuoi". Io allora torno dentro, prendo il cellulare, mi metto i guanti e registro. Il resto della tragica vicenda è noto: gli infermieri arrivano («anche se dopo mezz'ora»), dichiarano la morte («e lo mettono là vicino a noi come se niente fosse»). Dopo un'altra mezz'ora arriva anche il medico, che sentenzia: «Arresto cardiaco».

Il lungo scritto è un atto d'accusa al personale sanitario dell'ospedale: il Pronto soccorso del Cardarelli viene descritto come un luogo nel quale i pazienti sono abbandonati a se stessi. A diffondere il video sul web, nella giornata di mercoledì, era stato Agostino Romano, consigliere della Nona municipalità. Che ieri è tornato sulla vicenda: «Il video – ha spiegato Romano – è stato girato da un paziente. L'ho ricevuto da un mio amico molto fidato, con preghiera di pubblicazione sui social. Ho deciso di pubblicarlo per far vedere a tutti quello che stiamo vivendo a Napoli e in Campania. Se fossi stato io la famiglia di quel poveretto, avrei ringraziato chi lo ha messo in Rete, per-

ché li ho aiutati a fare chiarezza su una morte che ha molti punti oscuri». Durissima la reazione, affidata a una nota stampa, della direzione dell'ospedale napoletano, il più grande del Sud Italia. Fiorella Paladino, primario del pronto soccorso Obi del Cardarelli, descrive così l'autore del video girato nell'area Sospetti Covid: «Un uomo disturbato che nel breve tempo nel quale è stato ricoverato ha tenuto un comportamento ossessivo». Il primario definisce «del tutto false le accuse mosse sui social. Tutto il personale del pronto soccorso si sottopone a turni massacranti per fronteggiare il continuo arrivo di pazienti. È molto triste che quest'uomo abbia approfittato di ogni istante nel quale aveva modo di essere solo per portare avanti la sua ossessione, usando la sofferenza di altri pazienti e il nostro ospedale quasi come un set per girare video che ha poi postato sui social». La Procura di Napoli ha aperto un fascicolo sulla vicenda e disposto il sequestro della salma. L'autopsia dovrà chiarire le cause e le circostanze della morte dell'uomo morto nel bagno dell'ospedale. I suoi familiari hanno presentato una denuncia. Acquisite le testimonianze degli altri pazienti del Pronto soccorso presenti e la cartella clinica del paziente deceduto.

L'EMERGENZA

Decessi a ripetizione nelle strutture dell'area metropolitana: dall'inizio di novembre sono stati 220. L'ira di De Luca per l'ipotesi di tende da campo: «L'esercito non verrà qui»



Pazienti Covid anche al Cto: “Non ci sono altri posti..”

La denuncia della nipote di un 73enne: “Il bollettino della Regione dice che sono posti attivabili, qui mi hanno spiegato che non vuol dire che sono disponibili”

di **Giuseppe Del Bello**

In ascesa i contagi, stazionari i decessi. I numeri di ieri indicano un virus che tutt'ora circola: 4.065 positivi di cui 3.779 asintomatici e 286 sintomatici. Ma notevole è anche la quota di tamponi effettuati, 23.840, mentre si contano 31 vittime. Il report dei posti letto, come sempre ballerino, su base regionale rivela un incremento di quelli di Terapia intensiva diventati in totale 656 di cui 192 gli occupati da pazienti Covid. Buona anche la reattività dei posti di degenza ordinaria: 3.160 liberi e 1.944 occupati. Peccato che la matematica non coincida con la drammatica realtà del pronto soccorso e delle corsie dove di posti non ce ne sono affatto, tant'è che le barelle pullulano ovunque. E alla tenuta del sistema sanitario che vacilla, si aggiungono i drammi dei pazienti e dei loro familiari. Il Cto, riconvertito a Covid hospital è un altro simbolo della disorganizzazione della Napoli 1 guidata da **Ciro Verdoliva**, braccio operativo del presidente della Regione. Dall'ospedale dei Colli Aminei arriva l'accorato appello-denuncia di **Elena Auricchio**: «Alle 18,30 dell'altro ieri sera mi chiama la dottoressa del pronto soccorso per confermarmi che mio zio, di 73 anni, con una polmonite bilaterale è da sette giorni in barella e che non potrà essere spostato a breve in altro ospedale perché “nonostante i fax e le richieste, non c'è alcun posto in tutta la regione”. E

poi ha aggiunto: “Ci hanno sbarrato tutte le porte. Qui ne abbiamo dieci di pazienti Covid”. La contraddizione dei numeri ufficiali e di quelli reali fa infuriare **Elena**: «Allora perché il bollettino della Regione di qualche ora fa dice che ci sono 590 posti in Terapia intensiva e 3160 di degenza ordinaria di cui sono occupati 2077?. E lei mi spiega che si tratta di “posti attivabili e non disponibili”. Quindi non attivi. Mio zio sta morendo da solo, su una barella, mentre per un algoritmo su dati e criteri che dovrebbero essere oggettivi, tutti noi siamo in zona gialla. Qualcuno aiuti i medici e gli infermieri stremati. Mandate rinforzi». La donna chiama in causa le istituzioni locali: «Sindaco e governatore, smettetela. Prima che sia troppo tardi. Chiederemo conto dei morti, di ogni vita spezzata. Per mio zio e per tutti i cittadini che meritano dignità e rispetto». All'Ospedale del Mare, analoga situazione di caos, con percorsi separati saltati, pazienti sospetti e conclamati Covid non distanziati. Il fronte contagi è sempre più allarmante. Dalla provincia viene segnalato un focolaio Covid in una Rsa a Castellammare di Stabia (“Oasi San Francesco”) dove si sono contati 58 positivi di cui 15 operatori sanitari su 30. I positivi sono stati isolati dell'Asl Napoli 3. Intanto il sindaco **Gaetano Cimmino**, ha annunciato che a Castellammare ci sono altri 92 positivi, superando così quota 1000. A Boscotrecase, nel Covid hospital ieri ci sono stati

sei decessi, tra cui quello di un medico dell'ospedale di 57 anni: **Antonio Casillo** che da 15 giorni era ricoverato in Pneumologia. Anche al San Leonardo, ai 4 morti di mercoledì, si aggiungono altre 2 vittime registrate ieri in pronto soccorso.

Dal Cardarelli alza la voce l'Anaa aziendale. Scrivono **Luigi Orsini**, **Franco Verde**, **Alessandro Bresciani**, **Eugenio Gragnano** e **Rodolfo Nasti**: «L'enorme affluenza di ammalati Covid sta stravolgendo l'identità dell'ospedale. È stato un errore trasformarlo in ospedale Covid. È doveroso assistere i malati, e gli uomini e le donne del Cardarelli lo stanno facendo pagando un prezzo altissimo anche in termini di vite umane. Ma si ha il dovere di assistere anche le migliaia di cittadini non Covid a cui si stanno negando visite ambulatoriali, ricoveri programmati ed intramoenia regolamentata e soprattutto le reti tempo dipendenti (ictus infarto e trauma)». L'Anaa ha anche la ricetta: «Bisogna occupare gli spazi di ospedali non utilizzati a pieno quali il San Gennaro, l'Elena D'Aosta e gli edifici vuoti dei Policlinici. er la Segreteria Aziendale Anaa Assomed del Cardarelli».

(Ha collaborato **Mauro De Riso**)

**A Castellammare
focolaio nella Rsa
“Oasi San Francesco”
ci sono 58 positivi di
cui 15 operatori
sanitari**





File La coda di auto in attesa davanti al Cotugno



▲ Ospedale

Il pre - triage dell'ospedale Cardarelli di Napoli. Ieri erano presenti anche i poliziotti per le indagini delegate dalla pm



Peso: 63%

Il commissario tecnico Arcuri: distribuzione centralizzata, per primi anziani e operatori sanitari. Dubbi sulle temperature, mancano i container ■

Frigo, dosi, tempi: le incognite sui vaccini

ROMA Si fa presto a dire vaccino. Quando l'anti Covid arriverà, e i tempi non sono affatto certi, dovranno essere stati risolti tutti i problemi logistici e organizzativi. Ieri il commissario Domenico Arcuri ha dato qualche anticipazione: la distribuzione sarà centralizzata, ci saranno dosi per tutti, primo quantitativo 1.700.000, a vaccinare operatori con esperienza: «Stiamo individuando le categorie dei cittadini dai quali cominciare. Tra i primi, anziani e personale sanitario».

I problemi non riguardano solo l'Italia. È una sfida mondiale paragonabile a quella che si sta facendo adesso sul piano assistenziale. Con tante incognite. Quale vaccino sarà disponibile per primo? Basterà una dose o ne serviranno due? Come sarà confezionato, a singola fialetta o incorporato nella siringa? La macchina organizzativa è partita a vari livelli. Un gruppo di lavoro ha mosso i primi passi ufficiali il

4 novembre, 15 esperti coordinati da Gianni Rezza, direttore generale del ministero della Salute. In moto Aifa (agenzia del farmaco), Farindustria (l'associazione delle imprese), distributori e in altri settori trasportatori.

Ancora più a monte gli attori della logistica. Porti, aeroporti, autorità marittime, terminalisti, cioè quelli che si occupano delle merci una volta in banchina. Sono coinvolti molti ministeri. «Siamo in attesa di un confronto col ministro dei Trasporti», attende la convocazione da un momento all'altro Daniele Rossi, presidente di Assoportri cui aderiscono le autorità di sistema portuale.

Una delle incognite è la temperatura di conservazione. Se il primo ad essere approvato dalle agenzie regolatorie (Fda americana e Ema europea) sarà quello di Pfizer/Biontech, basato su nuova tecnologia, servirebbero i

70-80 gradi sotto zero. Almeno è con questa necessità che il prodotto uscirà dall'azienda farmaceutica. Nelle fasi più vicine alla somministrazione potrebbero bastare temperature più alte ma pur sempre molto più impegnative rispetto ai 2-8 gradi sufficienti per i vaccini tradizionali.

Antonello Mirone è presidente di Federfarma Servizi, che riunisce i grossisti dei farmaci. Ha partecipato già ad alcuni incontri a livello europeo proprio perché questo è un nodo che i Paesi non possono sciogliere singolarmente: «Non abbiamo celle frigorifere così capienti da poter rispondere ai volumi che immaginiamo. Si parla di milioni di dosi e poche specialità medicinali hanno bisogno di una catena del freddo di questo tipo. Container di grandi dimensioni si possono realizzare ma sono costi».

Secondo notizie trapelate nel corso di questi incontri

preliminari il vaccino, una volta lasciate le celle a -80, potrebbe resistere nei normali frigoriferi per 4-5 giorni. Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria, chiarisce: «Ci saranno più vaccini, alcuni andranno conservati da -2 a -8. La distribuzione non è un ostacolo. Bisogna programmare molto bene, però». Silvestro Scotti, segretario di Fimmg, i medici di famiglia, aspetta: «Non potranno fare a meno di noi in una vaccinazione di massa. Siamo indispensabili, lo abbiamo dimostrato con l'antinfluenzale».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



-80°

Un magazzino grande come un campo di calcio contiene i frigoriferi in cui sono tenuti i vaccini per il Covid di Pfizer a Puurs, in Belgio (Ap)



Peso:49%

Arcuri: primi vaccini in Italia a fine gennaio

Stretta in tre regioni

Nuovi limiti introdotti da Emilia, Friuli e Veneto Salgono contagi e decessi

L'EMERGENZA COVID

«Confidiamo di poter vaccinare i primi italiani alla fine di gennaio, un milione e 700 mila nostri concittadini». Così il commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri, secondo il quale «gli italiani verranno vaccinati in fun-

zione della loro fragilità e della loro potenziale esposizione al virus». Dosi disponibili, quindi, prima per le persone che lavorano negli ospedali e per gli anziani, poi per il resto della popolazione. Piani e ordinanze intanto di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia e Veneto per rimanere in zona gialla. Situazione di grave emergenza in Campania, con ospedali al collasso e code di malati, tensione col Governo. Migliora intanto l'R-t di Milano, ma non i contagi in regione.

Fiammeri, Monaci, Viola — a pag. 6

Arcuri: primi vaccini in Italia a fine gennaio

Lotta al virus. Prima tranche a 1,7 milioni di cittadini, a partire da anziani, medici e infermieri. Strette in Emilia Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia

Barbara Fiammeri

ROMA

Non subito ma soprattutto «non per tutti». Le prime dosi del vaccino anti-covid potranno essere somministrate alla fine di gennaio. La distribuzione sarà gestita a livello centrale e coinvolgerà circa 1,7 milioni di cittadini: quelli maggiormente a rischio ovvero i più fragili, come gli anziani, o più esposti a partire da medici e infermieri. Ad annunciarlo ieri è stato il commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri, a cui è stata affidata la responsabilità del «complesso» piano operativo per lo stoccaggio, conservazione e distribuzione del vaccino. Una gestione centralizzata dunque per evitare che ci siano disparità di trattamento e che in qualche modo contraddice chi già sta parlando di presunte quote regionali. Nonostante i numeri di ieri con altri

37.978 contagi in più e altri 636 morti, «il raffreddamento della curva» è in atto nel senso che corre meno di un mese fa quando si assisteva al raddoppio dei contagi di settimana in settimana mentre ora l'incremento ogni 7 giorni è attorno al 10%.

Oggi arriveranno i numeri del report settimanale sulla base del quale saranno decisi i nuovi semafori per le Regioni: giallo, rosso, arancione. Veneto, Friuli Venezia Giulia e Emilia Romagna si sono già portate avanti con il lavoro, introducendo limitazioni alla mobilità e alle attività commerciali, con ordinanze approvate d'intesa con il ministro della Sanità, Roberto Speranza, e quindi con la garanzia che chi ha subito delle restrizioni si vedrà riconosciuti i ristori economici su cui si lavora in Parlamento. Matteo Salvini fa sapere da Porta a porta di essere «pronto» a vedere il premier anche oggi «per ragionare sui ristori». Giu-

seppe Conte nella riunione svoltasi ieri con i capidelegazione e il ministro dell'Economia Gualtieri ha ribadito che bisogna garantire aiuti a tutti coloro che sono costretti a chiudere. Per questo anche la cifra dello scostamento di bilancio ormai dato per scontato continua a crescere (si parla ormai di oltre 20 miliardi). Nel frattempo a Speranza toccherà oggi emettere il nuovo verdetto sulle fasce regionali. L'attenzione è soprattutto



sulla Campania con Luigi Di Maio che invoca l'impiego dell'esercito e della Protezione civile a Napoli, attaccando il presidente della Regione Vincenzo De Luca che a sua volta accusa l'esecutivo di avergli inviato «solo 7 medici». Nel frattempo però altri Governatori (e sindaci) si muovono adottando misure più restrittive per evitare ma non scongiurare il passaggio in fascia rossa. Zaia, Fedriga e Bonaccini, i 3 governatori del Nord Est hanno varato ordinanze simili per attenuare gli assembramenti. La limitazione principale, uguale per tutte e tre le regioni, è quella delle saracinesche abbassate di domenica non solo per i centri commerciali come già previsto dal Dpcm, ma per tutti i negozi (a parte le solite eccezioni). Nei prefestivi chiuderanno invece gli esercizi di vendita grandi e medi (e qui variano i metriquadri tra regione e regione). In Veneto e Friuli ci saranno anche

corsie preferenziali in alcune fasce orarie per gli over 65. Mentre i sindaci da Nord a Sud stanno per chiudere centri storici (Firenze e Palermo), vie dello shopping e lungomare (Roma), parchi. A questo comunque si potrebbero aggiungere le ulteriori restrizioni qualora oggi dovessero finire nella fascia più a rischio. Come è già la provincia di Bolzano che però, pur essendo avendo già il semaforo rosso acceso, ha deciso un ulteriore giro di vite chiudendo tutte le scuole per una settimana.

Si andrà avanti così con chiusure e riaperture e declassamenti e promozioni ancora per mesi. «Se a Natale facciamo come a Ferragosto non ne usciamo più», avverte l'infettivologo Massimo Galli. «Potremo dirci fuori solo quando arriveremo a una vaccinazione estesa a tutta la popolazione», ha ribadito Arcuri confermando anche l'accelerazione sui Covid hotel,

decisa al termine dell'incontro Governo e Regioni. Obiettivo: 1 covid hotel per provincia per alleggerire la pressione sugli ospedali e in particolare sui pronto soccorso ospitando i positivi asintomatici che non possono isolarsi o chi ha sintomi lievi. «Per ora le terapie intensive reggono».

RIPRODUZIONE RISERVATA

La limitazione principale in tutte e tre le regioni è quella delle saracinesche abbassate di domenica per tutti i negozi

636

PIÙ DECESSI. MA LA CRESCITA DEI CASI RALLENTA

Il commissario per l'emergenza Arcuri ha confermato ieri il raffreddamento della curva. Oggi i dati settimanali che decideranno la nuova classificazione delle regioni



Domenico Arcuri. «Bisogna assolutamente riuscire ad allentare la pressione sui Pronto soccorso. Individuare nuovi spazi alternativi agli ospedali, come ad esempio gli alberghi e i cosiddetti Covid hotel», ha detto il commissario all'emergenza

+37.977

I NUOVI CONTAGI

In aumento rispetto al +32.961 di due giorni fa (ma crescono pure i tamponi). Terapie intensive +89 (+110 due giorni fa)



Peso: 1-4%, 6-18%